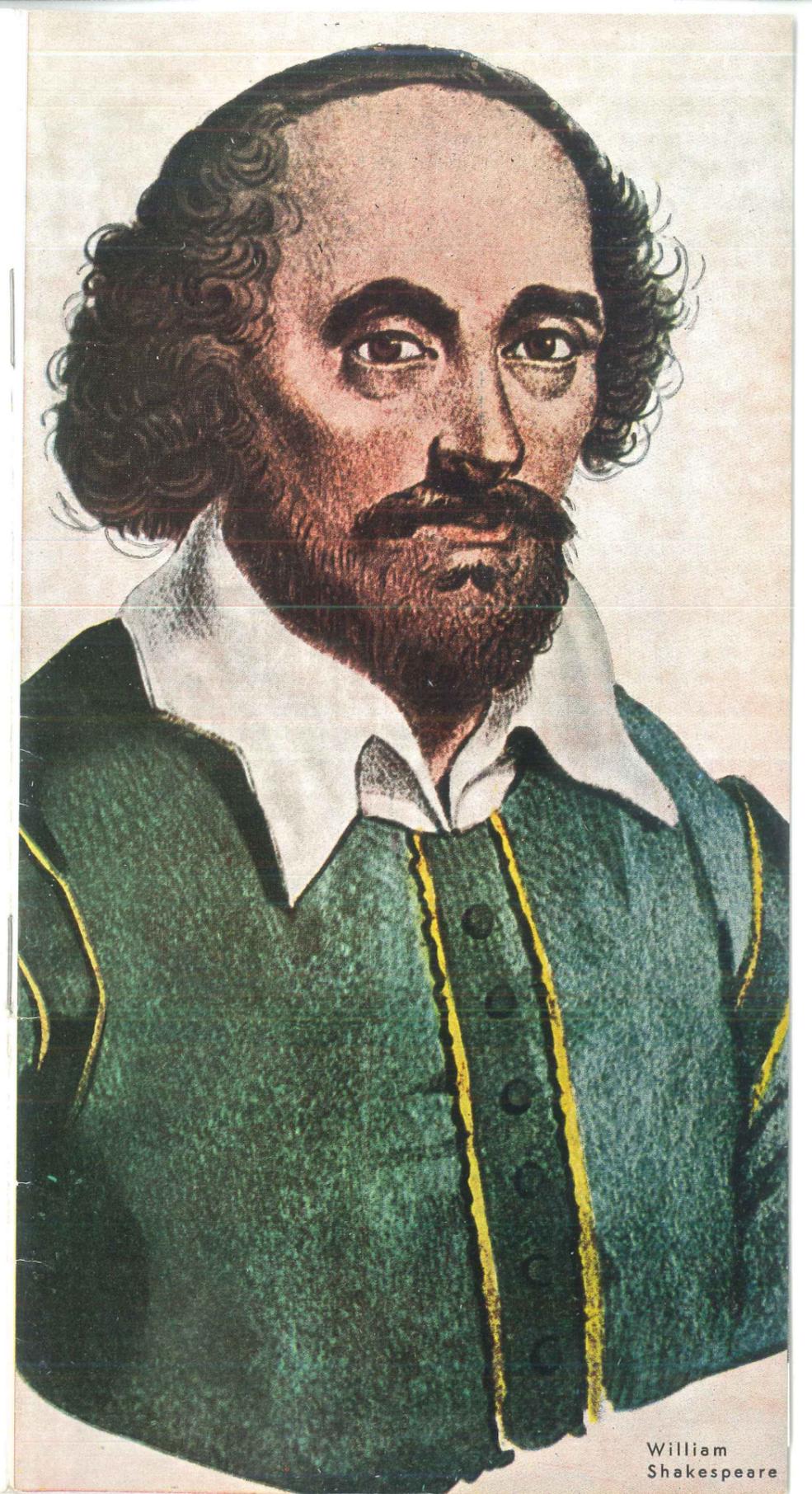




ENTE TEATRALE ITALIANO
ROMA

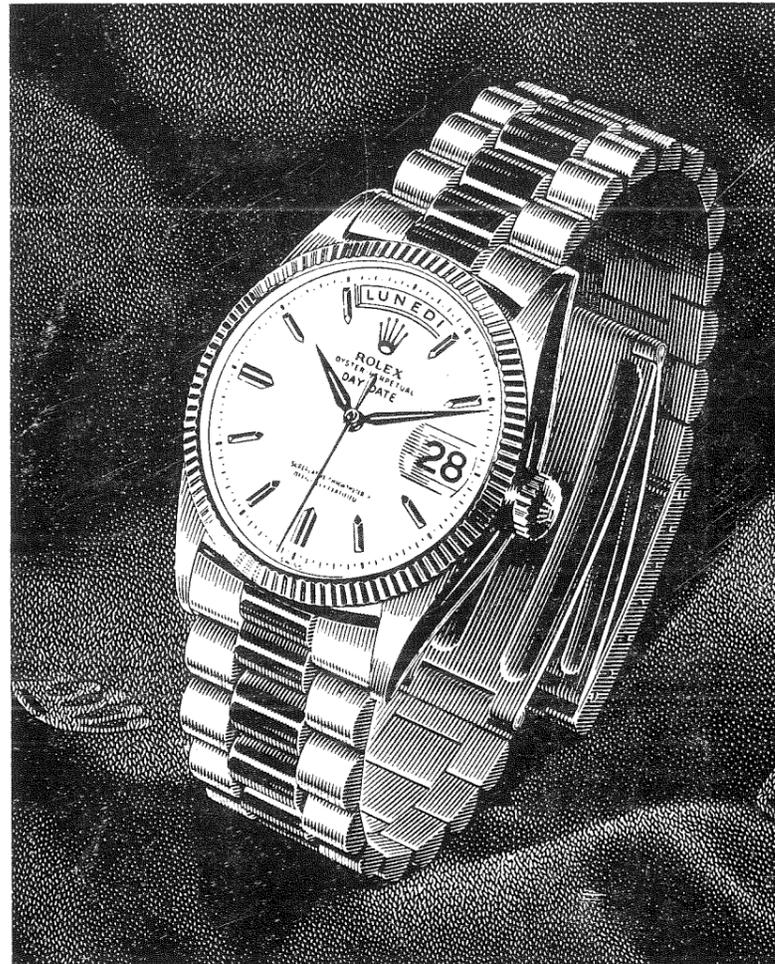
L. 500



William
Shakespeare



ENTE TEATRALE ITALIANO
ROMA



BANDIERA & BEDETTI
ROMA - VIA DEL TEATRO MARCELLO, 26

TEATRO
QUIRINO

Programma a cura di ONORATO

ROMA
DAL 30 SETTEMBRE 1966

SCIOLARI

ILLUMINAZIONE ARREDAMENTO

PALAZZO DELLA LUCE

ROMA - VIA MILANO 24 - 26 - 28 - 30 - TEL. 462966 - 462776

LINEA

ROMA - VIA NAZIONALE 193 (ANGOLO V. MILANO) - TEL. 481373

WILLIAM SHAKESPEARE

LA TRAGEDIA DI
RE RICCARDO II

REGIA DI
GIANFRANCO DE BOSIO

RICCARDO II di SHAKESPEARE



Anonimo, Ritratto di Re Riccardo II, National Portrait Gallery, Londra

Nel 1377 muore Edoardo III, il re guerriero che aveva appiccato il fuoco all'Europa occidentale, dando inizio nel 1337 alla guerra dei Cento Anni.

Suo figlio, Edoardo, il Principe Nero, l'eroe della battaglia di Poitiers, l'aveva preceduto nella tomba.

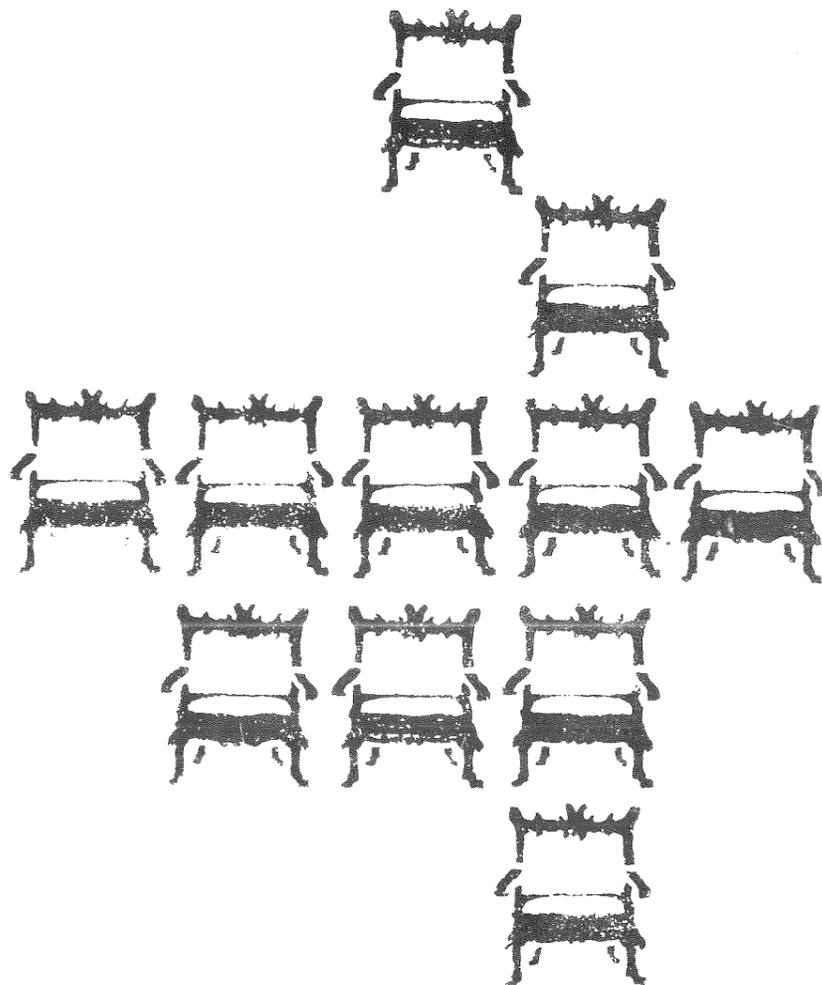
Dopo la morte del Principe di Galles, Giovanni di Lancaster duca di Gand, fratello di Edoardo III ormai settantenne è, di fatto, il detentore del potere in Inghilterra, e regge il governo anche durante i primi anni del regno del nipote, Riccardo II, figlio giovanissimo del Principe Nero.

Ma la guerra vittoriosa in Francia se ha assottigliato il numero delle grandi famiglie nobili, ha esaltato l'orgoglio e la potenza dei gruppi nobiliari superstiti, concentrando nelle mani di essi poteri e ricchezze.

Questa aristocrazia, la cui grassa curée della guerra in Francia arreca il facile denaro delle conquiste e delle spoliazioni, è figlio della guerra, violenta, ambiziosa, insaziabile, ed è tesa a sopraffare il governo centrale, ad occupare benefici, ad assoggettarvi i funzionari regi nelle provincie e ad invadere i maggiori uffici pubblici. Soprattutto vede nella guerra, dalla quale sono nate le sue fortune, lo strumento più atto ad accrescerle e a mantenerle. Non di rado, complici o guide di questa nobiltà riottosa e sovvertitrice sono gli stessi membri della famiglia reale, in contrasto tra loro o per la successione o per l'occupazione di posti di preminenza accanto o sopra il re.

Per di più il paese è, alla morte di Edoardo III, percorso da una agitazione sociale che trova nella predicazione di Giovanni Wicliff e dei suoi seguaci — i così detti Lollardi — un potente incentivo religioso. John Ball, uno dei più noti predicatori della setta, afferma: « Non devono più esistere contadini e nobili, ma dobbiamo essere tutti eguali ».

Riccardo II, che ha sposato una principessa francese, Isabella, figlia di re Carlo VI, è personalmente incline ad una pacificazione con la Francia, ma ciò lo porrebbe in contrasto con la bellicosa aristocrazia inglese: deve riprendere le operazioni militari, andando incontro a notevoli insuccessi; la necessità di levare nuove tasse dà luogo ad una insurrezione di contadini ispirata dai Lollardi e guidata da un Wat Tyler, che il giovane Riccardo II spegne nel sangue nel 1381. Le incertezze del re,



CON ALITALIA, UNA POLTRONA SICURA PER TUTTI GLI SPETTACOLI DEL MONDO

Da un Paese all'altro, da un continente all'altro, i Jet ALITALIA permettono agli appassionati di trovarsi puntualmente a ogni spettacolo, ogni festival, ogni manifestazione, di tenersi al corrente di ogni novità. Un volo con ALITALIA significa una poltrona sicura per le principali città dell'Europa, del Nord e del Sud America, del Medio ed Estremo Oriente, dell'Australia, dell'Africa.

È in tutta Italia,
va in tutto il mondo

ALITALIA →

perennemente combattuto tra il suo pacifismo e il bisogno di rafforzare la dinastia attraverso i successi militari, tra il disegno di affermare il potere assoluto della monarchia attraverso l'abbassamento della feudalità e il timore delle agitazioni lollarde, destano le diffidenze e l'irritazione dell'aristocrazia: nel 1388 una consorte di Grandi soverchia il Re e gli impone la condanna capitale di alcuni suoi ministri e l'allontanamento di altri. La riscossa regia è fulminea: nel 1389 Riccardo II riprende la pienezza dei suoi poteri e si vendica senza pietà dell'aristocrazia che gli ha inflitto, l'anno precedente, una dura umiliazione. Il sogno di trasformare in assoluta la monarchia inglese sembra vicino ad avverarsi.

Ma la nobiltà non disarma: dal continente, dove si era rifugiato, il cugino del re, Enrico duca di Lancaster, torna nell'isola, depone Riccardo (1399) e si fa proclamare sovrano di Inghilterra col nome di Enrico IV.

Il sogno di trasformare in assoluto il potere monarchico è così fallito: il particolarismo della classe feudale, desiderosa di mantenere o di accrescere i propri privilegi, ha stroncato le velleità regie; pure sarà da queste resistenze che trarrà forza il parlamentarismo inglese.

A parole Enrico IV proclamerà di dare alla politica inglese un corso del tutto diverso a quello che le aveva impresso Riccardo II, ucciso pochi mesi dopo la sua deposizione: alla prova dei fatti sarà il continuatore di quella politica: anche nei confronti della Francia, manterrà fermo l'atteggiamento pacifista del predecessore, osservando scrupolosamente la tregua trentennale di Ardres del 1396 che pure dichiarava di non voler riconoscere.

Un vero groviglio di intenzioni, una condotta che, nei fatti, smentisce le impostazioni programmatiche, un contrasto di interessi e di ambizioni sono la realtà quotidiana degli ultimi Plantageneti e dei loro successori Lancaster.

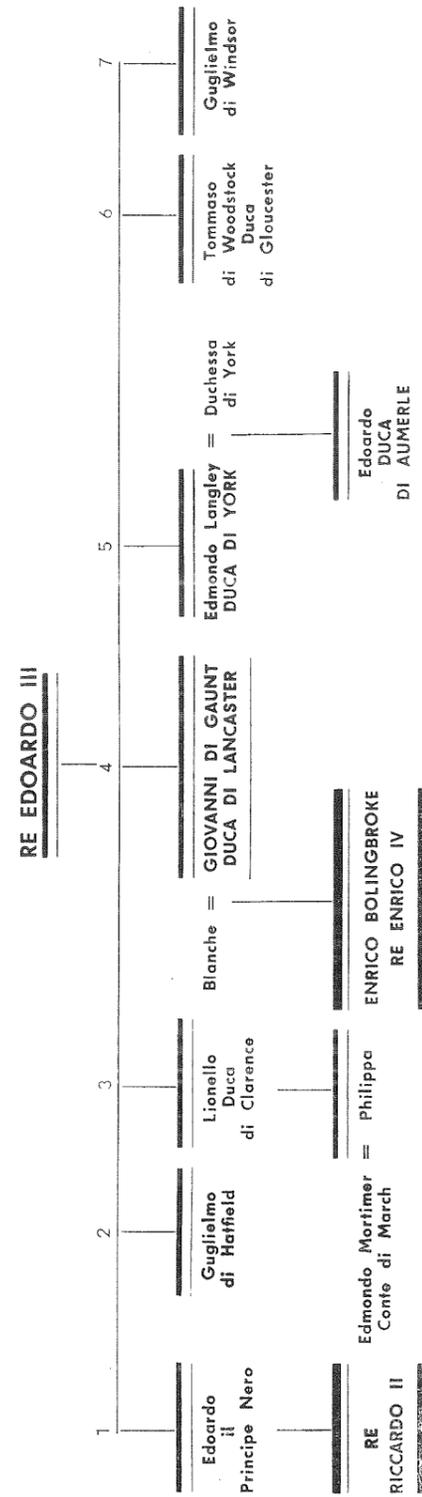
In queste situazioni, le più idonee a far nascere o crescere malcontenti insanabili, si trovano i germi del successivo gravissimo incendio della « Guerra delle Due Rose ».

* * *

William Shakespeare (1564-1616) è l'interprete poetico di questa vicenda e di questa storia.

La Tragedia di Riccardo II, dramma storico in versi in cinque atti, adattato in tre tempi da Gianfranco de Bosio, fu scritto probabilmente intorno al 1595-1596, pubblicato in in-quarto nel 1597, nel 1598, nel 1608 e nel 1615, e nell'in-folio del 1623. La fonte principale è la *Cronaca* di Holinshed nella seconda edizione (1587), poichè la scena quarta dell'atto secondo utilizza un passo che non figura nell'edizione del 1577. Tale fonte è

Qui riproduciamo l'albero genealogico della Famiglia dei Plantageneti



ampiamente riportata nel nostro Quaderno n. 6. Altre fonti sono: la *Cronaca* di Hall, le *Guerre civili* di S. Daniel, la traduzione inglese (del Berners) delle *Cronache* di J. Froissart, e un'altra cronaca francese, *La Cronaca del Tradimento e della Morte di Riccardo II d'Inghilterra*, attribuita a Jean Le Beau.

La tragedia racconta gli episodi finali del regno di Riccardo II, già minato alle fondamenta non solo dalle tendenze autoritarie del re ma soprattutto dalle malversazioni compiute dai suoi favoriti per soddisfare il sempre crescente bisogno di denaro necessario alla vita di sperperi e di lussuria che si conduceva a Corte, malversazioni e prepotenze che avevano generato una profonda, turbolenta insoddisfazione popolare.

L'antefatto più rilevante del dramma è costituito dall'uccisione del Duca di Gloucester, zio del re, compiuta su indicazione dello stesso Riccardo.

Shakespeare coglie uno dei momenti più caratteristici della lotta tra potere regio e feudalità; vivace rappresentante di quest'ultimo è proprio Enrico di Lancaster, figlio di quel Giovanni di Gand che era stato reggente del regno allorché il dodicenne Riccardo II era salito al trono e che successivamente era stato messo in disparte. Il motivo dinastico viene a intrecciarsi così saldamente con il motivo di fondo della contesa tra il potere regio e il privilegio feudale. Riccardo II vede nel figlio del suo antico tutore un possibile rivale e non esita a mandarlo in esilio, mettendo in atto tutti quegli altri utili provvedimenti collaterali quali la confisca dei beni e la contestazione del titolo feudale.

Assistiamo cioè alla applicazione di uno di quegli espedienti che il Machiavelli consiglia nel « Principe » e che mirano ad abbassare la potenza dei grandi, colpendo esemplarmente al vertice. L'evidente ingiustizia del provvedimento che va oltre alla punizione di una insubordinazione e che minaccia il privilegio feudale alle sue radici, provoca naturalmente la raccolta di una parte cospicua della nobiltà attorno all'esule Bolingbroke, che ritorna in Inghilterra ben deciso a riprendersi la rivincita.

Tale riscossa è facilitata dalle indecisioni del re che, combattuto da opposte intenzioni, oscilla tra la clemenza e il rigore.

Il Conte di Northumberland, venuto a parlamentare, riferisce che Bolingbroke non chiede se non ciò che gli spetta e il re consente a un incontro dal quale esce sconfitto e sottomesso. Bolingbroke entra trionfalmente a Londra e viene proclamato re con il nome di Enrico IV.

Segregato nel castello di Pomfret, Riccardo, che non ha saputo essere « nè volpe, nè leone », viene assassinato.



ENTE TEATRALE ITALIANO
ROMA

ENTE TEATRALE ITALIANO

Il più importante circuito di teatri d'Italia

Roma - Sede e direzione generale Teatro Quirino

ANCONA	TEATRO SPERIMENTALE
BELLUNO	TEATRO COMUNALE
BENEVENTO	TEATRO MASSIMO
CATANZARO	TEATRO COMUNALE
CESENA	TEATRO BONCI
COSENZA	TEATRO CITRIGNO
FIRENZE	TEATRO DELLA PERGOLA
FOGGIA	TEATRO GIORDANO
JESI	TEATRO PERGOLES
L'AQUILA	TEATRO COMUNALE
LECCE	TEATRO ARISTON
LUCCA	TEATRO DEL GIGLIO
MASSA	TEATRO GUGLIELMI
PADOVA	TEATRO VERDI
PARMA	TEATRO REGIO
PAVIA	TEATRO FRASCHINI
PERUGIA	TEATRO MORLACCHI
PESARO	TEATRO ROSSINI
PIACENZA	TEATRO MUNICIPALE
PISA	TEATRO VERDI
ROMA	TEATRO QUIRINO
ROMA	TEATRO VALLE
SALERNO	TEATRO VERDI
SIENA	TEATRO DEI RINNUOVATI
SULMONA	TEATRO COMUNALE
TREVISO	TEATRO COMUNALE
TERNI	TEATRO VERDI
VITERBO	TEATRO DELL'UNIONE



GLAUCO MAURI

IL PERIODO DELLA TRAGEDIA REALE

Si dice che William Shakespeare sia passato attraverso quattro fasi nella sua attività di autore. Dopo "aver lavorato in bottega a raffazzonare le opere dei suoi predecessori", come scrive R. W. Chambers, sarebbe "entrato nel mondo".

A questo secondo periodo creativo appartiene dunque la "Tragedia di Re Riccardo II". Ma la data precisa della nascita di quest'opera non è ben conosciuta, perché, secondo gli studiosi oscillerebbe fra il 1595 e il 1597.

Esistono di essa cinque edizioni in quarto del 1597, 1598 (due), 1608 e 1615, ed un'unica edizione in-folio del 1623, che dovrebbe derivare da una stampa precedente di diverso formato.

Certo si è che questo dramma doloroso di un re incapace di tenere saldo in pugno lo scettro nel suo conflitto con un giovane parente dal sicuro avvenire politico, sta fra le commedie "Fatiche d'amore perdute" e "Sogno di una notte di mezza estate". Quasi che il poeta, dopo aver meditato e rivissuto artisticamente una pagina tormentosa della storia del suo Paese, abbia sentito il bisogno di rituffarsi in un mondo di fantasia.

Shakespeare per questa sua opera avrebbe attinto a diverse fonti: alle "Cronache" di Raphael Holinshed e del francese Jean Froissart, nonché al poema "Civil Wors" (1595) di Samuel Daniel ed anche a "La Chronique de la Traison et Mort de Richart Deux roy D'engleterre" (1377-79) di Jean Le Beaux, canonico di Liegi.

Qualcuno ha ritenuto di poter scoprire nel dramma shakespeariano delle derivazioni dall'« Enrico II » del Marlowe, ma è stato dimostrato invece che il tragedia di Stratford ha preceduto, con le sue tre parti dell'« Enrico VI », l'opera del collega di Canterbury, ucciso in una rissa nella taverna di Eleanor Bull.

E' rimasta storica una recita del "Riccardo II" effettuata il 7 febbraio 1601 dalla compagnia del Lord Ciambellano, sollecitata dai seguaci del conte di Essex, che intendevano dimostrare con essa l'esistenza di un parallelo fra la regina Elisabetta e il re deposto da Bolingbroke.



WILLIAM SHAKESPEARE

LA TRAGEDIA DI RE RICCARDO II

di William Shakespeare

Traduzione di **Mario Luzi**
Regia di **Gianfranco de Bosio**
Scene e costumi di **Emanuele Luzzati**

Musiche di **Sergio Liberovici**
Movimenti coreografici di **Marta Egri**
Aiuto regista **Giovanna Bruno**

distribuzione

Re Riccardo II	Glauco Mauri	2° aiutante giardiniere	Alvise Battain
Giovanni di Gand, duca di Lancaster, zio del Re	Gianni Galavotti	Valletto di Exton	Piero Robba
Enrico Bolingbroke, Duca di Hereford, figlio di Gand, poi Enrico IV	Corrado Pani	Uno stalliere	Alvise Battain
Tommaso Mowbray, Duca di Norfolk	Mario Piave	Un carceriere	Alessandro Esposito
Duca di Surrey, Lord Maresciallo	Eligio Irato	Isabella di Francia, Consorte di Re Riccardo	Leda Negroni
Duca di Aumerle, figlio del Duca di York	Luigi Diberti	Dame della Regina	Maria Teresa Sonni
Sir Giovanni Bushy	Piero Nuti		Grazia Garofoli
Sir Enrico Green	Aldo Reggiani	Ufficiali	Rosaria Aghina
Sir Guglielmo Bagot	Armando Spadaro	Scudieri	Vanna Ravinale
Eduardo di Langley, Duca di York, zio del Re	Giulio Oppi	Soldati	Edgar De Valle
Conte di Northumberland	Paride Calonghi		Gianni Peiretti
Enrico Percy, suo figlio	Adalberto Rosseti		Gianni Schiavino
Lord Fitzwater	Luciano Pavan		Ulisse Bonifaci
Sir Pierce di Exton	Umberto Tabarelli		Salvatore Trono
Lord Berkeley	Francesco Di Federico		Enzo Bertoldi
Conte di Salisbury	Eligio Irato		Gianni Supino
Capitano gallese	Elessandro Esposito		Mario Tozzi
Il Vescovo di Carlisle	Umberto Ceriani		Enzo Palastrì
L'Abate di Westminster	Alfredo Piano		Mario Merlo
Sir Stefano Scroop	Bruno Alessandro		Dimitri Romani
Giardiniere	Donato Castellaneta		Filippo Militano
1° aiutante giardiniere	Alessandro Esposito	Un valletto	Lamberto Flamini
			Albert Carisch
			Bruno Valentini
			Piero Giulianelli
			Marco De Valle

Lo spettacolo è suddiviso in tre tempi

Allestimento realizzato per la 18ª Stagione Shakespeariana del **TEATRO ROMANO di VERONA**

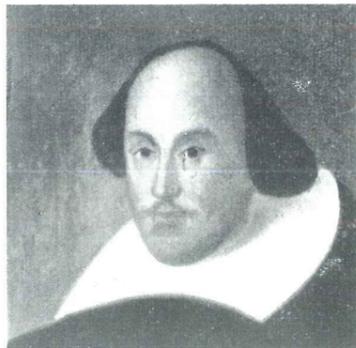
Assistente coreografo: **Giuseppe Gavagnini**

Direttore di scena **Leone Ghigi** - Rammentatrice **Cleo Balbo** - Capo elettricista **Luigi Anfossi** - Capo macchinista **Carlo Baroni**
Sarta **Loredana Margheritini** - Segretario **Edoardo Ciciriello**

Allestimento scenico realizzato nei laboratori del Teatro Stabile di Torino:

Scene **Ottavio Coffano** - Costruzioni **Edoardo Tomassi** - Costumi **Angelo Delle Piane**

Gianfranco de Bosio Direttore - **Nuccio Messina** Direttore Organizzativo - **Franco Enriquez** Regista associato
Gualtiero Rizzi Coordinamento artistico - **Dino Tedesco** Stampa e propaganda - **Marta Egri** Coreografa - **Gian
Renzo Morteo** Ufficio culturale - **Renato Stroppiana** Allestimenti - **Giovanna Bruno** Aiuto regista - **Brunella
Ramasso** Abbonamenti e sviluppo - **Bino Ceccon** Attività scolastiche



SHAKESPEARE

COME HO TRADOTTO IL RICCARDO II

L'individualità di Riccardo riempie tutto il dramma e converte la sostanza politica, in una amara vicissitudine umana rivelatrice, come sempre in Shakespeare, di miseria e di grandezza, di abiezione e di sublimità. Ricca e mutevole com'è, l'individualità di Riccardo concede poco margine a quella del suo antagonista, il vittorioso Bolingbroke. Sicché, di fatto, questa più che la tragedia della lotta per il potere, è la tragedia di una deposizione e più ancora la tragedia dell'uomo che ha subito quella prova dell'uomo decaduto.

Certo il poeta sottopone la concezione sacrale della monarchia, tipicamente feudale e cavalleresca, a un brusco confronto con la realtà effettuale del potere politico, ma non la irride, ne sente anzi poeticamente la fascinazione rituale e mitica e ciò gli consente di farne non solo un termine dialettico del dramma, ma un elemento interiore della sofferenza dell'umiliato Riccardo e d'inquietudine per i suoi pur vittoriosi avversari. Quando essa è stata violata, Riccardo cessa di essere giudicato e diviene egli stesso giudice, dal fondo della violenza subita come sacrilegio, dei suoi poco scrupolosi nemici i quali sentono sopra di sé, con manifesto disagio, quello sguardo agghiacciante.

Anche la struttura del dramma riflette l'accentrarsi dell'attenzione su Riccardo: della lotta dinastica tra due case principesche vengono isolati quei tratti e momenti che segnano il destino di Riccardo e ne rivelano il carattere e, meglio ancora, la spontanea complessità dei moti del cuore.

Dapprima Riccardo ci appare nella sua inettitudine al compito di re: errori antichi e recenti hanno scosso il suo prestigio; l'ombra dell'assassinio di Gloucester grava sul suo passato; dissolutezza, disordine, lusso, avidità, prevaricazioni ne intaccano il rispetto e l'autorità anche se la pompa esteriore della maestà regale è salva, come dimostra la scena della contesa cavalleresca.

Ma, appena usciti dalle formule di quel rito, un linguaggio ben più realistico ci mostra la precarietà del potere di Riccardo e gli spregiudicati, per quanto inutili, espedienti per mantenerlo. La situazione del regno è appassionatamente stigmatizzata da Gaunt morente, ma l'accoglienza beffarda e cinica riservata da Riccardo ai suoi ammonimenti definisce risolutamente questo suo primo aspetto di re incapace ed indegno.

Una forte vita immaginativa gli prefigura, gli fa considerare in anticipo gli esiti più funesti e gli propone soluzioni impossibili, prodigiose, e gli toglie la capacità di misurarsi con il presente, quantunque non glielo celi.

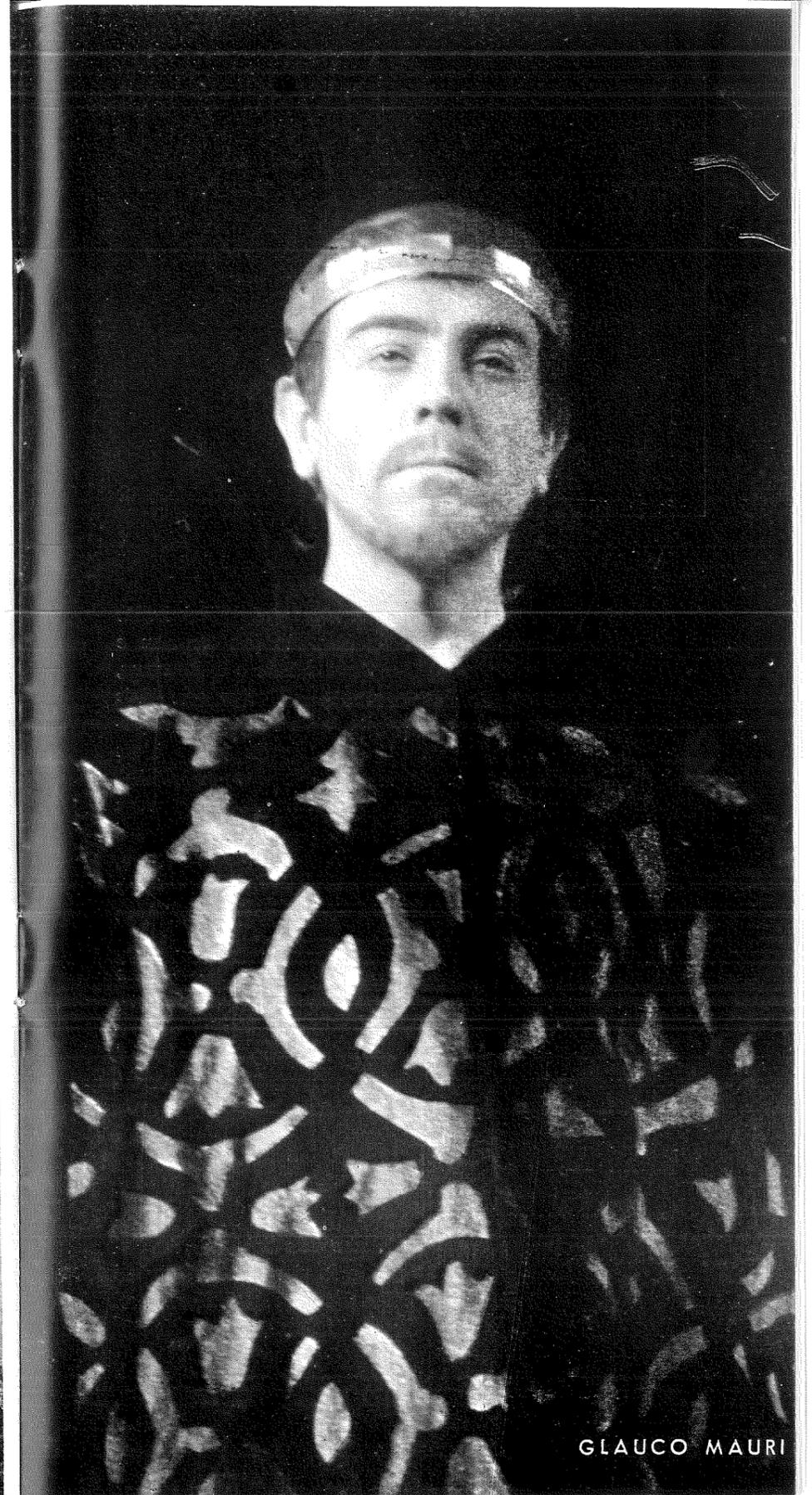
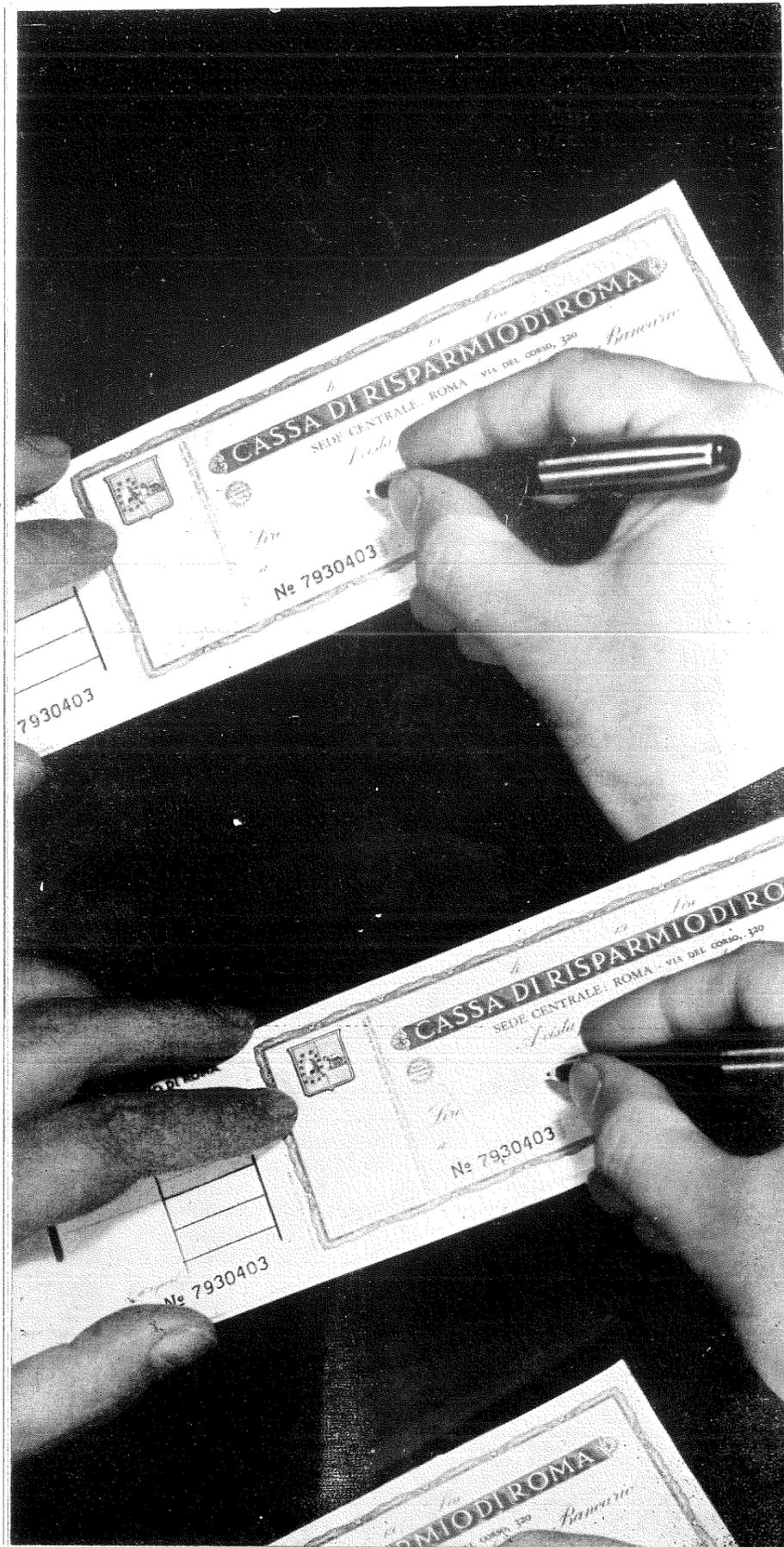
Il correttivo dell'autoironia serve mirabilmente a proteggere Riccardo dal pericolo di incensare il suo dramma. Non mi sembrerebbe troppo azzardato parlare anzi di un sottile stupefatto istrionismo che corrode senza alterarla, in Riccardo, la sostanza della sua infelicità. E' del resto questa proprietà di « poeta » e di attore della sua personale sventura che consente a Riccardo di rimanere il protagonista anche quando la successione dei fatti lo ha messo fuori causa e quasi relegato ai margini.

Dal punto di vista della costruzione sono state osservate nel Riccardo II parecchie incongruenze che non si riscontrano nei drammi dell'ulteriore maturità di Shakespeare. Eppure, se mettiamo da parte l'idea di perfezione che il poeta stesso può averci altrove vitalmente suggerito, le incongruenze formali non sono prive di effetto, giovano anzi all'immagine tumultuaria del mutamento. D'altronde la relativa acerbità è compensata da una virtù conseguente, voglio dire la straordinaria freschezza, o forse più esattamente, verdezza del linguaggio.

A parte le questioni di metrica aperta o chiusa (e il verso bianco shakespeariano è l'una e l'altra cosa insieme) il linguaggio dell'originale è un linguaggio corposo nella enunciazione spesso aderente ai termini e alle funzioni di una civiltà pratica e mercantile nelle metafore, plastico anche nei suoi preziosismi e nelle sue sottigliezze. Io ho voluto lasciare al testo la possibilità di arrivare da sé allo spettatore o al lettore, assecondandone i caratteri, scorciando di rado e solo per accentuarli, intervenendo insomma soltanto con le mie limitate capacità di trovare equivalenze. Naturalmente su quest'ultima parola si potrebbero aprire dissertazioni a non finire. Ma, strano anche per me, ho sempre avuto una certa diffidenza per la teoria della traduzione; forse perché oscuramente sentivo incompatibilità tra la teoria e un fatto eminentemente empirico, comandato, com'è in fin dei conti la traduzione.

Preferisco che la faccenda sia spostata sul piano critico e lascio su questo punto la parola a chi vorrà « de visu » dire la sua.

Mario Luzi



GLAUCO MAURI



GIANFRANCO
DE BOSIO

Nel 1945 fonda il Teatro dell'Università di Padova. Studio in Francia (da Copeau e Artaud a Dullin, Barrault e Blin e a Decroux, Marceau e Lecocq) e a Salisburgo con Eric Bentley. Allestito per primo in Italia, nel dopoguerra, un'opera di Brecht (« Un uomo è un uomo », 1952). Nel 1947 si era laureato all'Università di Padova con una tesi sulla regia come metodo di valutazione estetica. Ha assunto nel 1957 la direzione del Teatro Stabile di Torino, allestendo la maggior parte degli spettacoli, e imprimendo al Teatro torinese una precisa linea di ricerca di un Teatro moderno.

Tra circa cento spettacoli realizzati sono da ricordare: « La Moscheta » del Ruzante, « Bertoldo a corte » di Massimo Dursi, « Antonello Capobrigante » di De Chiara, « Il ballo dei ladri » di Anouilh, « Platonov » di Cechov, « Arturo Ui » di Brecht, « La Cameriera Brillante » e il « Bugiardo » di Goldoni, « Celestina » di De Rojas, « Mani sporche » di Sartre, « Cesare e Cleopatra » di Shaw, « Riccardo II » di Shakespeare. Ha realizzato nel 1946 il film « Il Terrorista ». Fra le regie di opere liriche: « La Perichole » di Offenbach e la ripresa moderna di « La Spinalba » di De Almeida (XVIII sec.) al Festival Gulbenkian di Lisbona.

NOTE SULLA REGIA

.....Non ho mai messo in scena opere di Shakespeare. Mi sono proposto molte volte di affrontare quella tragedia o quella commedia, ma ho sempre contrapposto al mio entusiasmo fondati allarmi critici.....

.....Le condizioni per convincermi a tentare il rischio affascinante di una regia scespiriana.....

.....Uno Shakespeare storico-politico, una traduzione in versi moderna, capace di far sentire la « misura » (linguistica, ma anche morale) del poeta....

..... E quest'anno ho scelto « La tragedia di Re Riccardo II » per la mia prima regia scespiriana e ho rivolto l'invito di voler tentare una nuova traduzione dell'opera in versi a un poeta come Mario Luzi.....

.....Luzi ha saputo magistralmente superare le difficoltà che pone la lingua italiana, così ricca di vocali e di sillabe piene, quando sia raffrontata alle esigenze di un discorso strutturalmente conciso, come quello del poeta inglese, e trovare una soluzione metrica estremamente varia, alternando, quando addirittura non sommando, i più variati tipi di versi, sì da evitare con la mobilità del ritmo, il pericolo della monotonia senza peraltro privare il testo italiano della disciplina che impone la scansione poetica.....

.....Noi abbiamo cercato una forma di recitazione italiana adeguata a Shakespeare, partendo da zero; più esattamente, sulla base della traduzione di un poeta come Luzi, noi teatranti siamo partiti da zero.....

.....Il vero senso dell'opera dev'essere ricercato in un drammatico e potente intreccio di natura e storia, nella coscienza delle inevitabili contraddizioni e crudeli lacerazioni che il moto degli eventi, necessario quanto spietato, produce; vortici in cui l'uomo è protagonista e marionetta allo stesso tempo.....

.....« Il Riccardo II » di Shakespeare è letto troppo spesso come tragedia di un singolo individuo.... « Riccardo II » è la storia di un uomo ingenuo, sensibile, ostinato, astuto, sgraziato nella prosperità, aggraziato nella sventura... L'intento principale di Shakespeare è di mostrare in Riccardo le qualità che lo rendevano disadatto a governare, mostrare la sua squisita futilità nel trattare i pubblici affari, presentare un politico playboy che affronta inefficacemente uomini tesi seriamente a ottenere quanto vogliono, porre il contrasto tra un uomo di fantasia che vive con se stesso e uomini di mondo che si adattano agli eventi. Un dramma con un simile tema è necessariamente politico..... (John Palmer).

.....Nel dramma si assiste al contrasto tra il mondo e la mentalità medioevale, nel quale il principio dell'autorità deriva da Dio, con il primo delinearsi di un mondo e di una mentalità di tipo rinascimentale, un embrione di umanesimo, il presentimento di un nuovo diverso principio secondo il quale l'autorità deriva direttamente dagli uomini.

Così Shakespeare ci mostra lo scontro tra una visione autoritaria del potere ed una visione che, se non si può ancora chiamare democratica, in qualche modo ne è la premessa storica; al contempo coglie l'urto tra la mentalità universalistica della chiesa medievale, della filosofia cattolica, con il nascente nazionalismo e, all'interno del problema religioso il contrasto tra Chiesa e Stato. Questo insieme di temi si arricchisce e dilata su sfondi di visione mistica della storia da un lato, e materialista, dall'altro...

.....Per noi il valore attuale del testo scespiriano consiste nella possibilità che esso ci offre di farne una lettura in forma di parabola.....

..... raccontiamo una storia di ieri a uomini di oggi perché siamo convinti che in tale storia c'è qualche cosa che interessa anche noi.....

.....impostazione di un racconto che contenga un senso popolare della avventura teatrale, della cronaca romanzesca.....

GIANFRANCO DE BOSIO

(da « Un regista italiano di fronte a Shakespeare... »
Quaderno n. 6 del Teatro Stabile di Torino)



BOLLA

"I vini di alta classe, famosi Mondo, in tutto leotuts dalla scrupolosa vinificazione delleelezionate delle zouvenetilm tipiche e dal lungo invecchiamento in botti di rovere ..."

proteggete i vostri locali - abitazioni - garages - box imbarcazioni - autovetture con "ESTINTORI MINIMAX,,
DEPOSITI NAFTA - CALDAIE

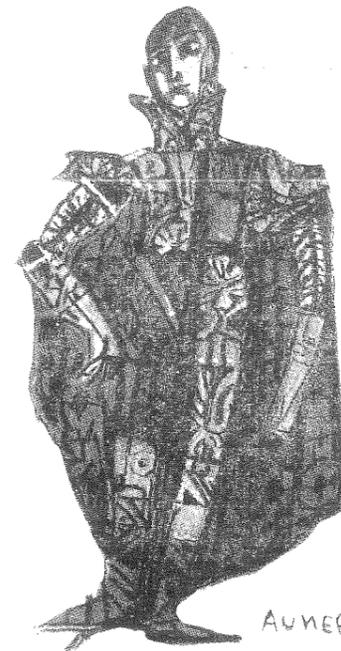
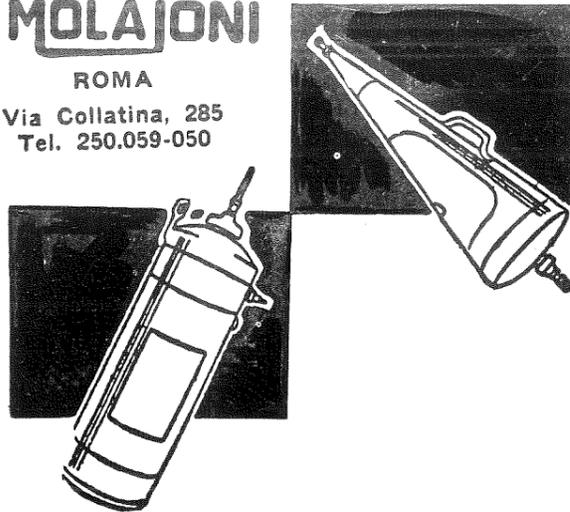
ATTREZZATURE ANTINCENDI

AAM

MOLAJONI

ROMA

Via Collatina, 285
Tel. 250.059-050



AVERLE



RICCARDO

TRE FIGURINI
DI
EMANUELE LUZZATI



LA REGINA

GUGLIELMI

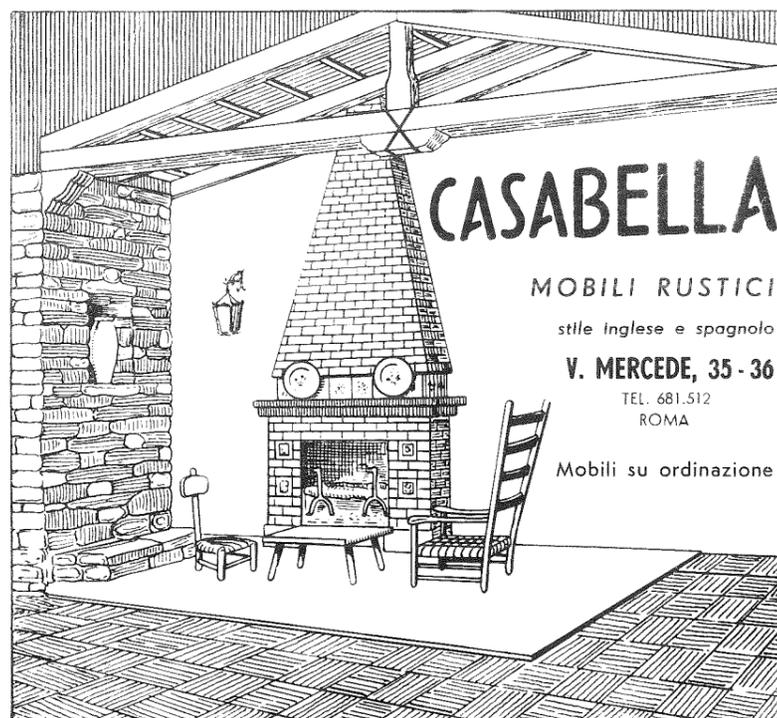
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI
TAPPETI PERSIANI, CINESI E CAUCASICI

PREZZI INFERIORI ALLE NORMALI QUOTAZIONI

DITTA DI ASSOLUTA FIDUCIA

ESEMPLARI D'OCCASIONE

ROMA — Via del Corso, 264 — Telefono 671.365



IL TEATRO STABILE DI TORINO

Il Teatro Stabile di Torino è stato fondato dalla Civica Amministrazione nel 1955; agisce in sede abitualmente in tre teatri: Alfieri, Carignano e Gobetti che dispongono rispettivamente di 1600 - 900 e 350 posti; e porta regolarmente i suoi spettacoli in 11 città del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il Teatro svolge periodicamente tournées in Italia e contemporaneamente ospita spettacoli di altri teatri. Una sezione dell'attività del Teatro è dedicata in particolare al pubblico delle scuole. Il Teatro compie periodicamente tournées all'estero.

Tra gli spettacoli classici, italiani e stranieri, presentati negli ultimi anni ricordiamo: Ruzante: Moscheta, L'Anconitana, I Dialoghi; Goldoni: La locandiera, La cameriera brillante, Il bugiardo; Alfieri: La Congiura De' Pazzi, Antigone, Virginia; De Rojas: La Celestina; Shakespeare: La bisbetica domata, Riccardo II; Labiche: Un cappello di paglia di Firenze; Tana: 'L Cont Piolet. Tra i moderni e i contemporanei italiani, segnaliamo: Pirandello: Liola, L'uomo la bestia e la virtù, La giara, Il berretto a sonagli; Ferrero: Angelica; Dursi: Bertoldo a Corte; Dessì: La giustizia, Qui non c'è guerra; Fo: Comica finale; Squarzina: La parte di storia; Buzzati: Un caso clinico; Ginzburg: Ti ho sposato per allegria. Tra i moderni e i contemporanei stranieri: Cechov: Platonov; Shaw: La conversione del Capitano Brassbound, Cesare e Cleopatra; Brecht: La resistibile ascesa di Arturo Ui; Sartre: Le mani sporche; Anouilh: Il ballo dei ladri; Eliot: Il ministro a riposo; Beckett: Giorni felici; Durrenmatt: I Fisici; Wesker: Radici.

Sul piano della regia ed in genere dello spettacolo lo Stabile di Torino persegue una costante ricerca di "teatro totale", nell'intento di ampliare le proprie possibilità di espressione e di rapporto col pubblico, utilizzando i più diversi linguaggi teatrali dalla recitazione alla musica e al canto, dalla mimica al ballo, ecc. Analoga ricerca caratterizza il lavoro scenografico del teatro teso al superamento del realismo borghese per ottenere una realtà non fittizia, ma concretamente definita attraverso mezzi e materiali specificamente teatrali.

In dieci anni di attività il Teatro Stabile di Torino ha costantemente cercato di svolgere una funzione di stimolo intellettuale sì da favorire il libero dibattito fra le diverse correnti di pensiero ed un fruttuoso incontro con opere del presente e del passato.

Al medesimo tempo ha caratterizzato sempre meglio la propria fisionomia mediante il recupero, nel suo repertorio, del "personaggio popolare" e sviluppato altresì una sistematica ricerca di spettacolo moderno attenta all'evoluzione della scena internazionale. Un concreto contributo quindi alla maturazione della coscienza pubblica, compito fondamentale di un teatro popolare.

I più importanti successi del Teatro Stabile di Torino testimoniano di un lavoro compiuto in forma organica e continuativa, con il duplice scopo di produrre spettacoli di elevato livello artistico e di conquistare sempre più ampi strati di pubblico. Nelle ultime due stagioni lo Stabile torinese in Italia e all'Estero ha compiuto, con attività continuativa, circa 900 rappresentazioni di fronte a 450.000 spettatori cifre che indicano la significativa, operante presenza di un importante organismo culturale nella vita artistica della nazione.

DAL 18 OTTOBRE 1966

al TEATRO QUIRINO

INVESTIMENTO

al **9%**

acquistando appartamenti o negozi in

via A. Fenizi (Portuense)

via Iacobini (Monteverde nuovo)

via Silvestri (Villa Pamphili)

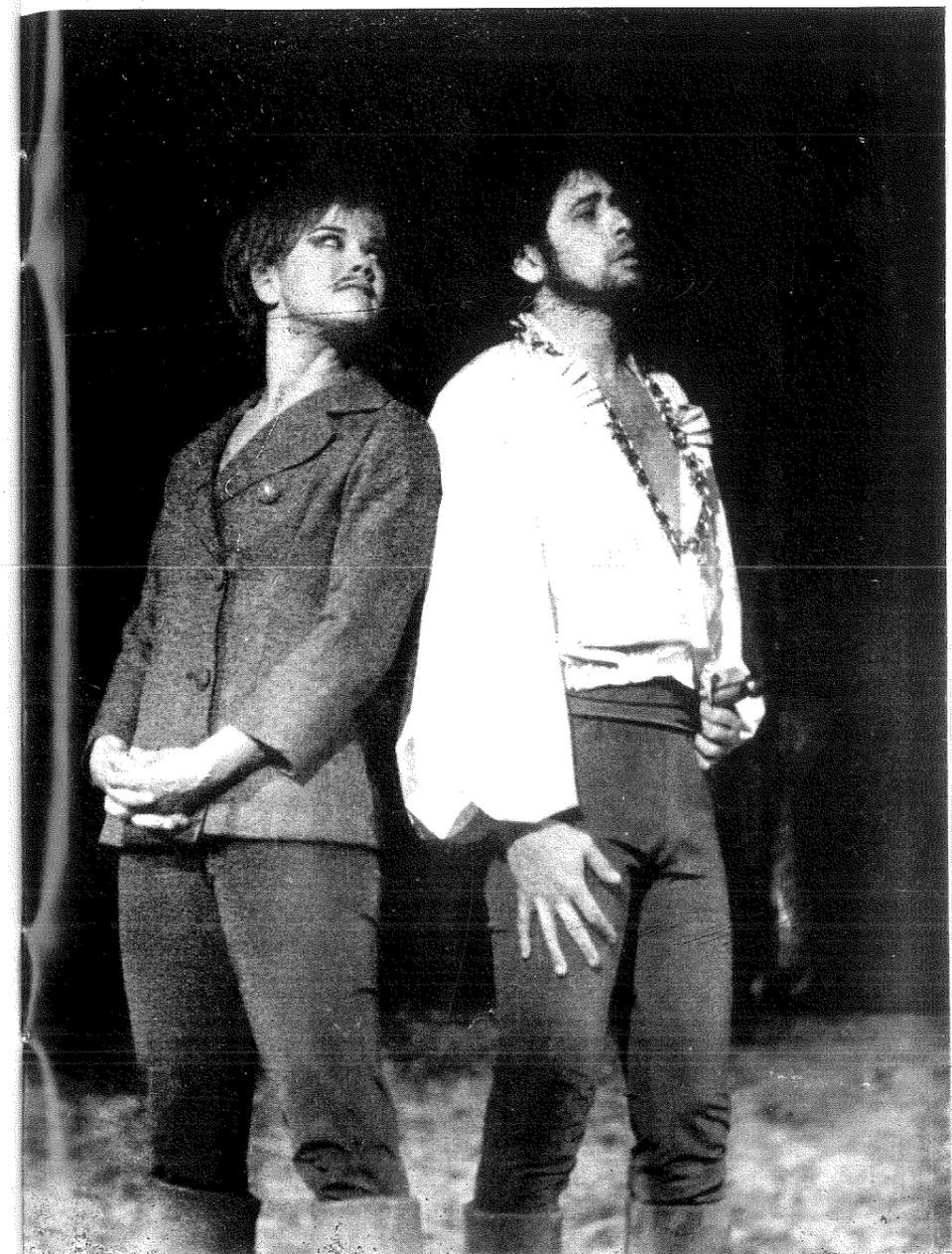
Mutuo ventennale, facilitazioni di pagamento

Tel. 873.218 - 872.991

FRANCESCO & CAMILLO

CALTAGIRONE

(70 anni di lavoro ed esperienza)



Stagione Shakespeariana del TEATRO STABILE di TORINO

COME VI PIACE
di WILLIAM SHAKESPEARE

regia di FRANCO ENRIQUEZ scene e costumi di Emanuele Luzzati

con VALERIA MORICONI - MARIO SCACCIA - CORRADO PANI
ADRIANA INNOCENTI - MARIO FERRARI

- cinque minuti di pausa ovvero . . .
un Coffee - Break



DECAFFEINATO AL NATURALE

della **DANESI**
dal 1905 Caffè

. . . il caffè del mio cuore !!

Roma - Circonvallazione Clodia, 78 - Tel. 355.131 - 310.297

.. DAL 1894 IMPORTIAMO il MEGLIO in

CARTE DA PARATI

*La carta da parati
vi risolve qualsiasi
problema nella decora-
zione interna.*

Giuliani

NOSTRE UNICHE SEDI

ROMA

PORTA CASTELLO, 32 - 34 telef. 652.124 - 656.9671
TORRE ARGENTINA 74-75 telef. 651.782
NAZIONALE, 184 (Eliseo) telef. 462.861

SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO E PER DARE LA POSSIBILITÀ
DI CONOSCERE IL NOSTRO ASSORTIMENTO INVIAMO A
DOMICILIO I NOSTRI CAMPIONARI